

[🏠](#) , [ARTICOLI](#) , [ECONOMIA](#)

Pietro Segata, nuovo presidente di Agci imprese sociali: 'Benessere dei lavoratori è una priorità'



'Dagli educatori agli assistenti sociali, dobbiamo lavorare a fondo per rendere attrattive queste professioni'

28 maggio 2026 alle 15:14

🕒 2 minuti di lettura

'Scenario attuale ed evoluzioni in corso: il ruolo della cooperazione sociale', questo il titolo del congresso del settore sociale di Agci- Associazione Generale Cooperative Italiane che si è tenuto a Roma, presso Palazzo Merulana e ha visto l'elezione dell'emiliano Pietro Segata, presidente di Società Dolce al vertice di Agci imprese sociali. Segata raccoglie il testimone da Giuseppina Colosimo. Oltre a Segata la presidenza è così costituita: Marco Olivieri (vicepresidente vicario), Massimo Ramerino (vicepresidente), Antonella Cappadona, Pierandrea Costa, Giuseppe D'Anna, Emanuele Monaci, Federico Pericoli e Rocco Rota. Il settore imprese sociali di Agci nasce nel 1998 e oggi raggruppa 1.112 cooperative del settore sociale, per un totale di circa 212.777 soci, 53.633 occupati e un fatturato pari a 1.459.016.025 euro.

Quali gli obiettivi di mandato del neo presidente? Segata a colloquio con Vita ne individua quattro. Il primo è dare 'piena cittadinanza alle imprese sociali'. Già oggi le imprese sociali costituite in forma non cooperativa possono aderire al network senza però effettivo diritto di voto (se non in forma consultiva): 'Proporrò al presidente nazionale Massimo Mota una modifica al nostro statuto affinché si avvii un processo in base al quale anche le imprese sociali a partecipazione cooperativa (ovvero possedute per almeno dal 51% da coop sociali) o che inseriscano nella governance il coinvolgimento dei dipendenti nella gestione e negli utili dell'azienda (sul modello tedesco in base alla riforma proposta dalla Cisl) possano godere del pieno diritto di voto'.

Secondo punto: 'L'estensione del contratto nazionale delle cooperative sociali come riferimento base per tutte le imprese sociali, anche non cooperative'.

Terzo obiettivo: favorire la nascita di cooperative o consorzi di cooperative sociali a indirizzo plurimo, ovvero soggetti che gestiscono contemporaneamente i servizi socio-sanitari/educativi (tipo A) e le attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (tipo B). 'Un orizzonte che contribuirà a rafforzare la sostenibilità e la capacità innovativa delle nostre imprese'.

Infine il capitolo sul lavoro di cura. Su questo Segata ha un'idea ben definita: 'Rendere Agci imprese sociali, non solo un organo di rappresentanza delle imprese, ma anche dei lavoratori. Dagli educatori agli assistenti sociali, dobbiamo lavorare a fondo per rendere attrattive queste professioni'. Come in concreto? 'Stiamo discutendo del rinnovo del contratto nazionale, che, in linea con le indicazioni del Governo, in prima battuta recupererà tutta l'inflazione, dopo di che dobbiamo mettere in campo altri strumenti, lavorando sul welfare aziendale, sulla previdenza integrativa e sulle prestazioni mutualistiche di assistenza sanitaria. Non dobbiamo nasconderci dietro un dito: oggi troppe nostre persone sono già o rischiano di finire nel perimetro dei lavoratori poveri. Invertire la rotta è una priorità'.